



RIFLESSIONI SULLA PAROLA DI DIO DOMENICA XXIX del T.O.

16 OTTOBRE 2022

Prima lettura Esodo 17,8-13

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle. Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Nel deserto gli israeliti affrontano la prima battaglia contro i nemici Amaleciti. Nella Bibbia essi sono considerati come i nemici tradizionali di Israele. Perciò la battaglia con loro nel deserto assume un valore emblematico, tipo di tutti i contrasti con le popolazioni che presenti dove si insedieranno gli israeliti.

E' una battaglia che nasce da un dubbio: **"Il Signore è in mezzo a noi?"** (Es 17, 7) ovvero, Dio si occupa di noi? Esiste o è meglio rivolgersi ad altri dèi? La lotta contro il dubbio sulla presenza di Dio si combatte con il sostegno della preghiera. Quella di Mosè è una preghiera liturgica, comunitaria, contrassegnata dai gesti delle mani alzate, del bastone levato, dell'ascesa sul monte sacro, della collocazione di una pietra sulla quale Mosè può sedere, riposare.

Manca però qualsiasi allusione a un dialogo tra Mosè e YHWH. Mosè appare come l'intermediario per eccellenza.

Il racconto vuole dirci che Dio non abbandona mai il suo popolo.

La lettura può essere sintetizzata in tre parole: pregando si vince.

Per i Padri Mosè rappresenta tutto il suo popolo; prega, ma non da solo, con l'aiuto di Aronne, sommo sacerdote, e di Hur, che rappresenta le tribù d'Israele. E' tutto un popolo che prega. La preghiera comunitaria, continua, insistente, è efficace. Il popolo santo del Dio vivente, quando prega, è invincibile. Il bastone è il segno del comando, della potenza divina operativa. I Padri videro nel bastone di Mosè la Croce del Signore, l'altare della Vittoria divina, l'altare permanente intorno al quale si raduna il popolo santo per pregare ininterrottamente il Padre del Crocifisso Risorto.

Seconda Lettura 2Timoteo 3,14-4,2

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Il giovane Timoteo, nominato vescovo di Efeso, è fra i primi testimoni del Dio di Gesù Cristo in un ambiente pagano.

La fede di Timoteo è solida, non solo perchè si è formato alla scuola di San Paolo, ma perchè "fin dall'infanzia" si è lasciato guidare dalla Sacra Scrittura.

Paolo gli affida le sue ultime volontà e lo mette in guardia dai falsi profeti e da coloro che si mettono a predicare solo per la bramosia di guadagnare denaro. Timoteo viene esortato a rimanere vigilante e a far tesoro di ciò che ha imparato fin dalla sua infanzia. Deve essere un uomo di Dio "completo e preparato", come Paolo gli ha insegnato. Non sbaglierà se non si distoglie da questa sua formazione.

Accanto alla formazione ricevuta in famiglia, Timoteo ha potuto studiare approfonditamente anche le sacre Scritture. I testi sacri sono autorevoli e sicuri, comunicano la via della salvezza che si percorre grazie alla fede in Gesù Cristo. Lui è la fonte della sapienza che sostituisce la Legge mosaica, dona una salvezza che non si basa più su una prassi etica ideale, ma deriva dalla fede. La Scrittura è efficace, viva. Non si tratta di lettera morta, ma è uno strumento valido per giungere alla verità di Dio

e dell'uomo.

Per portare l'uomo a una piena umanità. *La Parola di Dio nutre e forma l'uomo. Dalla Parola di Dio nasce e si consolida la fede: la formazione cristiana deve essere nutrita di Scrittura, letta, pregata, approfondita, studiata, tradotta in vita, per la forza dello Spirito Santo.*

La nostra formazione va di pari passo con la gioia di donare Gesù Cristo ai fratelli.

Vangelo Luca 18,1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

E' necessario pregare sempre, senza stancarsi mai.

Pregare sempre per non entrare in tentazione, per non dubitare della venuta del regno, per non mancare di fede. Pregare sempre perché ogni momento è quello della sua venuta.

Senza stancarsi: la traduzione corretta sarebbe: senza disertare, senza passare al nemico.

La preghiera sembra tempo perso? Un puro desiderio, povero e in grado di fare nulla? Quando si prega si lotta con leoni e draghi; la preghiera è lotta: *lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio* (cfr. Rm 15,30)

Una preghiera come mezzo per ottenere giustizia.

"In una città viveva un giudice..." Il ritratto del giudice è quello di una persona potente, superba, crudele, empia, senza religione e senza umana comprensione; in una parola: «ingiusto», che è il colmo per un magistrato. In quella città *c'era anche una vedova*. Le vedove, con gli orfani, gli stranieri e i pellegrini, godevano di una speciale protezione di Dio e della legge di Mosè in quanto erano gli emarginati per eccellenza.

Dio nella Bibbia viene chiamato *"il difensore delle vedove"*.

il ritratto che Gesù fa del giudice è duro. *Gesù approfitta di questo esempio per dare una lezione ai suoi: la giustizia di Dio è molto più attenta, Gesù garantisce il progetto di Dio sull'umanità, il regno alternativo dove ai falsi valori dell'avere, del comandare e del salire, si contrappongano i valori giusti, quelli che creano la fraternità, cioè la condivisione e il servizio. Questo è il regno di Dio, l'alternativa al regno del mondo. Gesù assicura che questo si realizza. Ma i discepoli condideranno questa visione? Per questo Gesù conclude con un'espressione che sembra carica di amarezza, "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà troverà la fede sulla terra?". I discepoli, nonostante tutto l'insegnamento di Gesù, faranno fatica a credere veramente.*

Non chiede se troverà: la religione o le religioni, la Chiesa o le chiese, la giustizia, la pace, la fraternità, L'AMORE...

No, domanda se il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la FEDE. Perché la fede è la radice della vita, la sorgente dell'amore, la ragion d'essere della Chiesa e di ogni religione, la madre di tutte le cose.

«Troverà la fede?», e quale fede? Si tratta dell'adesione di fede, vissuta nella fedeltà della testimonianza resa attraverso la parola e l'azione, e sorretta dalla risoluzione nella preghiera.

E' possibile pregare incessantemente?

Possiamo rispondere con le parole di **Teofane il recluso (1815-1894)**: "La preghiera incessante è possibile solo se si prega con la mente nel cuore" ovvero se i nostri pensieri non si irrigidiscono, se sappiamo farli tacere al momento opportuno e porli davanti al Signore perché ci aiuti a eliminare quelli inutili e fuorvianti e a conservare quelli buoni e costruttivi. Solo se questo dialogo fra noi e Lui non viene interrotto per nostra volontà, "il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra».

Gandhi diceva: «Non sono un letterato né uno scienziato. Cerco soltanto di essere un uomo di preghiera. Senza la preghiera avrei perso la ragione. Se non ho perso la pace dell'anima, malgrado le prove, è perché questa pace mi viene dalla preghiera. Si può vivere alcuni giorni senza mangiare, ma non senza pregare. La preghiera è la chiave del mattino e il chiavistello della sera».

E sarà proprio con questo esercizio costante del chiudere e aprire la casa dell'anima, così come si fa per quella di pietra ove abitiamo, che ci accadrà ciò che diceva il filosofo Jacques Maritain (1882-1973): «Il credente perfetto prega così bene che ignora di pregare».

p. Cristiano Cavedon